



È la seconda volta dalla nascita dell'esecutivo. Al Senato parte l'esame del lodo Alfano. Penalisti in agitazione

Sicurezza, il governo mette la fiducia

Oggi il voto alla Camera. L'opposizione: Parlamento espropriato

I punti



MILITARI NELLE CITTÀ
Saranno inviati 2500 militari nelle grandi città per un periodo di sei mesi, prorogabili



CLANDESTINITÀ
Prevista l'aggravante di clandestinità per gli immigrati che delinquono



BLOCCAPROCESSI
Saranno i procuratori ad individuare i criteri di rinvio dei processi per i reati fino al maggio 2006

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — Il governo pone la fiducia sul decreto sicurezza. E l'opposizione insorge: «giorno dopo giorno - ha tuonato il capogruppo dell'Idv, Massimo Donadi - l'esproprio di questo Parlamento è sempre più marcato». «È questa - gli ha fatto eco Roberto Giachetti, del Pd - la risposta che la maggioranza intende dare alla lettera del capo dello stato Giorgio Napolitano che chiedeva il rispetto del ruolo parlamentare?». Ma il Pdl va avanti comunque con la fiducia, la seconda in 68 giorni di governo, la prima due settimane fa sul decreto fiscale, fissata per oggi alle 17 - il via libera al provvedimento arriverà domani - e marcia diritto al Senato per approvare entro la prossima settimana il lodo Alfano. Nel frattempo, gli avvocati dell'Unione delle Camere Penali sono entrati in stato di agitazione «contro la riforma della giustizia che prevede l'introduzione di norme e meccanismi di stampo autoritario, inefficaci ad accrescere la sicurezza del paese».

Ma perché il governo ha scelto di blindare il maxi-emendamento nel quale è entrato all'ultimo momento un fondo di 100 milioni voluto dal ministro dell'Interno Roberto Maroni per potenziare il ruolo dei sindaci nella sicurezza urbana? Il ministro per i

Rapporti con il Parlamento, Elio Vito, parla di «una scelta obbligata». Il decreto legge, ha spiegato, scadrà il 25 luglio: impossibile, in 10 giorni, discutere i mille emendamenti dell'opposizione, approvare il provvedimento alla Camera e poi di nuovo al Senato per la ratifica definitiva delle modifiche alle norme introdotte dopo l'approvazione del lodo Alfano. Questa motivazione, tuttavia,

non ha convinto gli esponenti di Pd, Idv e Udc secondo i quali la gran parte degli emendamenti sono decaduti con le modifiche al

blocca-processi. Resta inaccettabile; per Lanfranco Tenaglia, ministro della Giustizia del governo ombra, «votare per un provvedimento che prevede l'aggravante per i reati commessi dai clandestini», considerata anticamera del reato di immigrazione clandestina. E autorizza l'uso di 3000 militari dell'Esercito in compiti di ordine pubblico. Senza contare, ha aggiunto Tenaglia, che, per il partito democratico «non credo sia possibile votare la fiducia a Berlusconi». Per Donatella Ferranti, capogruppo Pd in commissione Giustizia, «la verità è che si è ricorso alla fiducia perché la scorsa settimana il presidente del Consiglio ha imposto l'interruzione della discussione sul decreto sicurezza per garantirsi l'approvazione del lodo Alfano. Per risolvere i problemi di Berlusconi, si esautorò il parlamento e si blocca ogni discussione democratica». Dopo l'astensione dell'Udc sul lodo Alfano, anche il partito di Casini voterà contro il decreto sicurezza: il centrista Roberto Rao nega che da parte del suo gruppo «ci sarebbe stato dell'ostruzionismo». Per Barbara Pollastrini, del Pd, «si conferma il profilo di un governo tanto autoritario quanto declamatorio». Difende la scelta assunta dal governo il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, di An. «Per l'opposizione - ha dichiarato - evidentemente non conta nulla che 20 emendamenti proposti dall'opposizione al Senato siano stati accolti, e che sia stata modificata la norma sui processi nel senso chiesto dall'Anm, dal Csm e dallo stesso Pd».

